

Roma, 10/02/2018

EUCARISTIA VESPERTINA

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
Anno B

**Letture:** Levitico 13, 1-2.45-46

Salmo 32 (31)

1 Corinzi 10, 31; 11, 1

**Vangelo: Marco** 1, 40-45



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo di oggi inizia così: *“In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso...”*

Il passo di domenica scorsa terminava con la risposta di Gesù a Pietro e agli altri: *“Andiamocene altrove nei villaggi vicini, perché io predichi anche là: per questo, infatti, sono venuto!”* Gesù è venuto a predicare l'Amore del Padre. Pietro, invece, ha la febbre di potere. *“E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.”* La comunità lascia Gesù. Pietro e gli altri apostoli rimangono a Cafarnaò. Gesù è solo.

Se Gesù fosse stato uno di noi, avrebbe subito lanciato sui social questo fatto:  
-Che capogruppo ho? Mi hanno lasciato solo! Devo fare tutto io!-

Gesù continua da solo il suo cammino e non si lamenta.

Questo può capitare anche a noi. A che cosa diamo la precedenza?

Gesù non pronuncia una sola parola di biasimo nei confronti di Pietro.

Da una parte c'è la Chiesa, che va avanti grazie allo Spirito Santo; dall'altra c'è la Chiesa fatta dagli uomini, che le remano contro.

La Chiesa è guidata dallo Spirito Santo, non è fondata sugli uomini, ma su Gesù, la Roccia. *“Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia chiesa e le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa.”* **Matteo 16, 18.** *“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.”* **Matteo 24, 35; Marco 13, 31; Luca 21, 33.**

La scelta è personale: o vogliamo seguire Gesù o fermarci a casa.

Gesù sta predicando “nelle loro sinagoghe” e scacciando i demoni. Arriva un lebbroso.

Nella prima lettura ci sono tutte le prescrizioni relative ai lebbrosi, che non si potevano avvicinare alle persone. Quando vedevano qualcuno, dovevano gridare: *“Impuro! Impuro!”* Il lebbroso era maledetto da Dio, perché, per essere in quello stato, sicuramente aveva commesso un peccato e Dio punisce. Siamo qui con la mentalità dell'Antico Testamento: la malattia era considerata un castigo di Dio. Il lebbroso era considerato un morto che respira. L'unico che poteva guarirlo era Dio, ma il lebbroso non poteva entrare né nella sinagoga, né nella Città Santa.

Nell'Antico Testamento ci sono due casi di guarigione dalla lebbra:

- uno riguarda la guarigione di Miriam, la sorella di Mosè (**Numeri 12**),
- l'altro riguarda Naaman il Siro. (**2 Re 5**). Questo pagano, funzionario di un altro Stato, aveva sentito parlare di Eliseo ed è andato da lui, per essere guarito. Quando Eliseo lo vede arrivare, si chiude in casa e gli parla da dietro alla porta. Eliseo invita Naaman ad immergersi nel Giordano, ma Naaman pensa ai fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, molto migliori, e non vuole bagnarsi lì. I suoi servi lo convincono e Naaman il Siro, dopo essere sceso nel Giordano, guarisce.

Ci sono tanti fiumi migliori del Giordano, ma le acque di Israele guariscono.



Il lebbroso del brano evangelico non vuole essere guarito, vuole essere purificato, vuole l'assoluzione. Il lebbroso ha sentito parlare di Gesù, della sua misericordia ed è andato da Lui, perché: *“Se vuoi, puoi purificarmi!”* Il lebbroso vuole essere assolto; si mette in ginocchio nell'atteggiamento religioso, nell'atteggiamento dello schiavo.



Gesù commosso “*tese la mano*”: avrebbe potuto guarirlo anche a distanza.

Nell’Antico Testamento, Jahve stende la mano, per punire.

Quando Gesù stende la mano, è per guarire.

Un lebbroso non si poteva toccare, perché, toccandolo, si veniva contagiati.

Gesù lo tocca, perché vuol fare capire che, quando siamo in grazia di Dio, è la nostra grazia che passa agli altri.

Gesù tocca il lebbroso e dice: “*Lo voglio, sii purificato!*”

La volontà di Dio è che venga eliminata ogni emarginazione nel suo Nome. Dio ama tutti. Tutti siamo figli di Dio.

Con la purificazione, con l’assoluzione, arriva anche la guarigione.

Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando riusciamo a tirar fuori tutto il nostro negativo, durante la Confessione, quello è un momento di guarigione: c’è la logoterapia, poi Dio stende la mano e, insieme all’assoluzione, scatta la guarigione.

Questo uomo viene guarito dalla lebbra.

Qui avviene un cambiamento di scena improvviso. Ad un certo punto, Gesù rimprovera il lebbroso e lo caccia fuori. Ma da dove?

Gesù lo rimprovera, perché ha creduto che Dio lo ha potuto odiare e che lo ha punito.

Gesù porta il lebbroso fuori da queste idee della religione.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù entra nel recinto e spinge fuori le pecore, perché facciano un nuovo cammino.

Gesù non sopporta le menti chiuse.

Una volta guarito, il lebbroso si trova come processato: “*Guarda di non dire niente a nessuno; vai, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro (esattamente: come testimonianza contro di loro.)*”

Qui, Gesù è passibile di essere scomunicato, perché il Talmud dice: “Se qualcuno dice che anche una parola della legge non l’ha detta Dio, ma Mosè, sia messo a morte.”

Gesù dice: “*...quello che ha prescritto Mosè.*”

Le leggi, che emarginano ed escludono, non vengono da Dio, ma dagli uomini.

*“Come testimonianza contro di loro.”*

Quando si era guariti da malattie, bisognava presentarsi dai sacerdoti, che dovevano attestare l'avvenuta guarigione, ma: *“Porterai due agnelli e un'agnella.”* Nella religione, tutto è a pagamento, perché la grazia di Dio non esiste; tutto è prezzolato. L'Amore di Dio, però, è gratuito. *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.”* **Matteo 10, 8.**

Il lebbroso è guarito, senza meriti.

Dio non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.

A volte, dobbiamo attraversare periodi dolorosi, per entrare in un cielo successivo. Nella vita c'è una legge spirituale: abbiamo bisogno anche delle fatiche, per crescere e togliere le sicurezze umane.

*“Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e divulgare il messaggio...”*



Il lebbroso si è messo a raccontare a tutti quello che Gesù aveva fatto. Di conseguenza *“Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.”*

Il lebbroso è il primo collaboratore di Gesù.

Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea... sono stati chiamati, ma sono rimasti a Cafarnaò.

Nel Vangelo di Marco, il primo che comincia a collaborare con Gesù, a raccontare del Vangelo è un ex-lebbroso,

un ex-scomunicato.

Il lebbroso comincia a divulgare il messaggio, tanto che Gesù non poteva più entrare nei villaggi, in quanto lui stesso scomunicato. Chi tocca un lebbroso, secondo la religione, secondo la legge, diventa lebbroso. Gesù ha assunto su di sé la maledizione, per dare a quell'uomo la benedizione: questo rimane per sempre.

Gesù prende la nostra maledizione e la cambia in benedizione. Gesù è il maledetto. **Galati 3, 13-14:** *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito, mediante la fede.”*

Noi dobbiamo testimoniare quello che il Signore ci dà.



Quando Davide deve scappare dalla reggia, perché il figlio gli ha usurpato il trono, incontra Simei, che lo maledice. Abisai vuole difendere Davide, ma il re dice: *“Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.”* **2 Samuele 16, 12.**



In questo passo evangelico, Gesù vuole già comunicarci che è venuto a riscattarci, è venuto a prendere le nostre maledizioni. Non dobbiamo spaventarci se dicono male di noi. Importante è che Dio ci benedice e dice bene di noi. Noi dobbiamo continuare a percorrere il nostro cammino, senza essere vittime degli altri. Viviamo in posizione eretta, da vincenti.

Anche se Gesù era in luoghi deserti, le persone, invece di andare al tempio, dalle città si riversavano dove era Gesù.

Il messaggio di oggi:

- non esistono persone che possono essere emarginate in Nome di Dio;
- non esistono persone che possono essere escluse dall'Amore di Dio;
- non esistono persone che con il loro comportamento e per le loro colpe possano essere ritenute impure, scomunicate.

Dio è Amore e ama tutti! AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*